

L'epidemia, la criminalità I reati nell'era Covid: più usura e frodi on line in calo i raid nei negozi

► Il Sole 24 Ore: 35mila denunce in 6 mesi ► Record reati anche durante il lockdown
Il Salernitano 47esimo su 106 province il territorio quasi in vetta per lo spaccio

Diletta Turco

Meno rapine e furti, soprattutto nei negozi. E un parallelo aumento di usura e frodi informatiche. È la trasformazione dei reati – e delle relative denunce – avvenuta in provincia di Salerno nei primi sei mesi del 2020. Il Covid 19, nella maggior parte dei casi ha modificato la frequenza delle singole tipologie di crimine denunciato. Anche se restano decisamente in primo piano alcuni fenomeni come lo spaccio di sostanze stupefacenti. A rivelarlo è il database interforze sull'attività criminale, gestito dal dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno e elaborato da Il Sole 24 Ore. La testata economica nazionale ha redatto una vera e propria classifica delle province della penisola per numero complessivo di denunce e poi, per ogni singola forma di reato commesso. Nel totale, le denunce di reato arrivate da gennaio a giugno di quest'anno sono state 35.288, e cioè poco meno di 6mila ogni mese. Salerno rientra, comunque, al 47esimo posto su 106 province, e quindi nella prima metà della classifica nazionale, dimostrandosi nell'emisfero dei territori con maggiore incidenza e presenza di reati commessi, anche in periodo Covid. Fa peggio di Salerno la provincia di Napoli, al 18esimo posto nazionale, men-



La corte d'Appello

«Con le udienze in remoto giustizia più veloce»

IL CONVEGNO

Angela Troceni

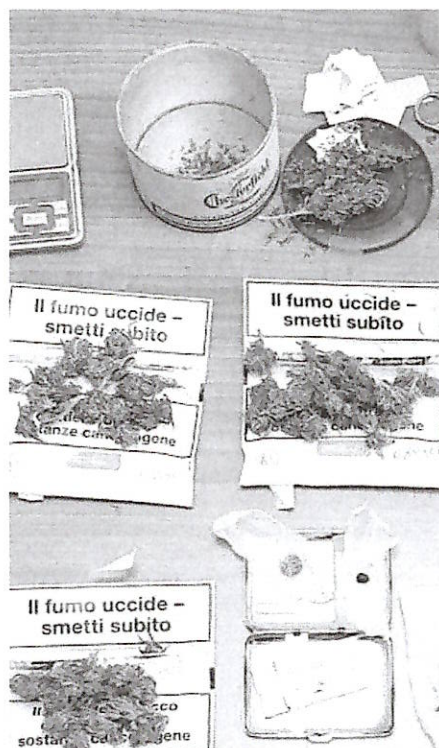
La giustizia civile non si è fermata mai, «neanche in tempo di Covid», ha affermato il giudice Gabriele Di Maio, consigliere di corte d'Appello e referente distrettuale per l'innovazione e l'informatica per il settore civile, tra i relatori del convegno di studi sulla giustizia civile. E i grafici parlano chiaro: dal 2009 a oggi, la curva delle pendenze scende progressivamente sino a un forte abbattimento sia delle pendenze che dei tempi (due anni per le corti di Appello e tre anni per i tribunali). «Ciò, purtroppo, non si verifica per la Cassazione dove ancora non si celebra il processo telematico», ha continuato il giudice

Di Maio. E nel periodo dell'emergenza sanitaria il processo telematico ha rappresentato una svolta fondamentale, facendo la differenza: «Si è compreso che alcune regole potevano essere adottate prima», ha detto il giudice Ornella Crespi, presidente di sezione della corte di Appello di Salerno, «come il deposito obbligatorio anche degli atti introduttivi da parte degli avvocati; il pagamento del contributo unificato in via telematica e la trattazione scritta. Ora non possiamo sapere lo sviluppo futuro normativo, ma questi aspetti possono essere mantenuti anche dopo l'emergenza, ampliandoli e aggiustando le criticità come per il telematico». In piena pandemia, dall'8 marzo al 20 maggio, nel settore civile sono state pubblicate 224 sentenze e nel settore

tre praticamente appaia è il territorio di Caserta al 48esimo posto. Distanziati e di molto le province di Avellino e Benevento, rispettivamente all'85esimo e al 102esimo posto in tutta Italia. Ma quali sono i reati maggiormente commessi in provincia di Salerno durante il lockdown o comunque, nella prima parte del 2020? Nel report de Il Sole 24 Ore, sono 18 le tipologie di reato messe sotto la lente di ingrandimento, con le relative denunce arrivate nei primi sei mesi del 2020. Il primo vero boom evidenziato dal database ministeriale riguarda i reati di truffa e frode informatica. So-

lamente adottati 200 provvedimenti tra sentenze pubblicate e udienze celebrate. Nel Penale, dove il processo da remoto è più difficile, nello stesso periodo sono stati fatti 45 processi ma da maggio a fine luglio sono stati ben 252 «dando un'accelerazione», ha detto la presidente Iside Russo. Relatori della giornata di studi in modalità Teams con studenti universitari e coordinati dal giudice Mariagrazia Pisapia, anche il presidente di sezione della corte di Appello, Bruno De Filippis e la docente universitaria Angela Di Stasi, intervenuti su gratuito patrocinio e affidamento dei figli nelle separazioni e sui principi di autonomia e indipendenza della magistratura e l'utilizzo anche in Corte europea del telematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



no state 2.384 le denunce in soli sei mesi. Vale a dire oltre 600 in un mese, e cioè 20 reati commessi ogni singolo giorno. È il territorio salernitano, in questa specifica voce, ottiene il posizionamento in assoluto più in alto nel ranking specifico nazionale, collocandosi all'11esimo posto per denunce di cyber truffa e frodi.

IL FENOMENO

Accanto a questa «moderna» forma di reato, il periodo di lockdown ha portato all'esplosione anche di un altro fenomeno, connesso al momento di difficoltà economica e finanziaria di piccoli e medi imprenditori e famiglie. Sono state poco meno di mille le denunce di reati di usura registrati da gennaio a giugno. E cioè oltre 150 casi ogni mese. Ma il dato che desta maggiore preoccupazione in generale sullo stato di salute dell'economia nazionale è che Salerno, nonostante il numero alto di denunce per usura, si colloca nella classifica nazionale specifica al 49esimo posto, e cioè lievemente sopra la metà. Ci sono quindi, oltre 48 province in cui il numero di denunce di usu-

ra è stato ancora maggiore. Così come alto è il numero di reati di estorsione portati alla luce dalle vittime che a Salerno, sono state 135. Salerno, nella classifica specifica dell'estorsione, è la 31esima provincia sulle 106 analizzate. Segno che tutti i reati che hanno a che vedere con lo spostamento di somme di denaro risultano essere piuttosto presenti in provincia. Crollano invece, le rapine e i furti, soprattutto di automobili che è un fenomeno totalmente azzerato. Nove le denunce per rapina, mentre 4 i furti nei negozi e 45 quelli con strappo. Resta alto soltanto l'indice di denunce di furti nelle abitazioni: in sei mesi gli episodi ufficiali sono stati 372, valore che fa in modo che Salerno sia al 21esimo posto a livello nazionale. Nell'altalena dei reati consumati nel periodo Covid, ci sono però in provincia dei punti fermi. È il caso dello spaccio di stupefacenti. Salerno ottiene il 13esimo posto a livello italiano per numero di denunce nei primi sei mesi del 2020. E cioè 211 casi complessivi denunciati, più di uno al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIPARTIMENTO PS: PROVINCIA DI NAPOLI E CASERTANO AL PARI DEL SALERNITANO MEGLIO L'AVELLINESE E IL BENEVENTANO

Cieca e anziana, a 86 anni l'Inps le nega l'invalidità: deve venire in sede

IL PARADOSSO

Viviana De Vita

Completamente cieca, l'Inps le nega la pensione di invalidità chiedendo un esame che accerti la sua menomazione totale. Lei, un'anziana maestra salernitana ormai 86enne e affetta da agorafobia e da altre patologie che le rendono impossibile la deambulazione, non riesce a uscire di casa per sottoporsi a quell'accertamento che l'Inps chiede di effettuare in una struttura pubblica. Per l'Istituto Nazionale della Previdenza sociale che contesta «l'erroneità della consulenza tecnica d'ufficio» eseguita a domicilio e che attesta la completa cecità dell'anziana maestra, occorrerebbero invece «specifici esami strumentali» non essendo

sufficiente quello a cui la donna si è sottoposta a casa. È una situazione di stallo quella che vede protagonista l'anziana maestra che ha intrapreso un contenzioso civile con l'Inps che, complice una giustizia lumaca, si trascina ormai da sette anni a suon di certificati e carte bollate senza giungere a conclusione. Accudita dall'anziano marito, stanca e malata, la maestra che è rappresentata nella sua battaglia legale dall'avvocato Andrea Gambardella, necessita di assistenza perché ormai, non riesce più a espletare «gli specifici atti della vita quotidiana» ma, pur avendo tutti i requisiti sanitari per usufruire della pensione, assegno e indennità, non riuscirebbe ad ottenere i suoi diritti perché impossibilitata a recarsi in una struttura pubblica dove eseguire «esami strumentali specifici».

La nuova tappa del lungo contenzioso avverrà il prossimo novembre quando la vicenda, conclusasi in primo grado con il riconoscimento dei diritti dell'anziana «bloccata» però dall'Inps che ha fatto appello chiedendo specifici esami elettrofisologici che possono essere effettuati solo in laboratorio, riapproderà davanti al giudice.

LE TAPPE

Il calvario della donna inizia a

L'EX INSEGNANTE IN CAUSA DA 7 ANNI «ESAMI VALIDI SOLO SE FATTI CON LE NOSTRE STRUMENTAZIONI»

maggio 2013 quando presenta all'Asl una regolare domanda di invalidità civile per cecità: il mese successivo la commissione medica dell'Asl la riconosce «priva delle minorazioni visive previste dalla legge e non cieca civile». L'anziana presenta ricorso invocando l'accertamento tecnico delle proprie condizioni sanitarie. L'Inps si costituisce in giudizio e il tribunale provvede a conferire l'incarico per l'espletamento della visita medico legale. È qui però, che si complica la situazione: la donna non esce di casa da anni perché, come certificato dall'Asl, è portatrice di «gravi difficoltà alla deambulazione autonoma per problemi osteoarticolari e neurologici». Trascorrono tre anni tra rinvii e lentezze burocratiche: nel dicembre 2016 l'anziana si sottopone a una visita oculistica pri-



vata espletata presso il proprio domicilio che la riconosce affetta da cecità assoluta. «Da quanto si evince dalla nuova documentazione – si legge nella relazione del consulente tecnico – si deduce che l'anziana ha di recente subito un netto aggravamento del già grave deficit visivo di cui era portatrice. Va per tanto presso l'Istituto di Previdenza Sociale – chi presenta l'istanza deve essere consapevole che, perché sia riconosciuto un diritto, è necessario consentire che siano espletati gli accertamenti necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA